



Intervista del Corriere a Tito Faraci, uno dei più importanti sceneggiatori italiani di storie a "strisce" che verrà premiato nell'edizione 2019 di **Romics**

"Il fumetto è un po' come il rock'n'roll: fatica a essere riconosciuto come arte"

di **Claudio Bianconi**

ROMA

■ Dal 3 al 6 ottobre alla Fiera di Roma torna **Romics**, il festival Internazionale del fumetto, animazione, cinema, games e entertainment. Tante le novità della XXVI edizione. Insigniti con il **Romics** d'Oro grandi firme nazionali e internazionali: tra i premiati Tito Faraci uno dei più importanti sceneggiatori italiani di fumetti che ha creato storie per Topolino, Dylan Dog, Tex, Diabolik, Magico Vento, ed è stato uno dei primi scrittori italiani a lavorare anche per personaggi di fumetti

americani come Spider-Man, Devil e Capitan America.

Lei è il vincitore del premio Romics di quest'anno come sceneggiatore di fumetti. In che rapporto è la sceneggiatura e il fumetto?

"L'altra metà del cielo che è abbastanza poco conosciuta. Nel senso che quando io ero bambino pensavo che chi faceva fumetti li disegnava e basta. Io non sapevo disegnare e questa strada (di sceneggiatore ndr.) purtroppo mi sarebbe stata sbarrata. Poi ho scoperto che c'era un crescendo in atto attorno al fumetto e ho scoperto che c'era una maggiore

percezione di questo mestiere, l'arte del fumetto e che c'è qualcuno che scrive le storie. Ora, il punto è che la faccenda è ancora più complessa: il lavoro dello sceneggiatore non è solo quello di scrivere dialoghi; invece, la cosa interessante è che la maggior parte delle cose che scrive lo sceneggiatore e quindi che scrivo io, sono delle indicazioni per il disegnatore di cosa va disegnato vignetta per vignetta, di quali sono le inquadrature, di dove sono disposti i personaggi, gli oggetti. E' la progettazione della storia". **Diciamo che è più un lavoro di regia e di programmazione...**

"Come se lo sceneggiatore fosse tutta la troupe di un film, compreso il regista; e il disegnatore tutto il cast: il disegnatore dà l'interpretazione, mentre lo sceneggiatore il ruolo di regista".

Lei è una figura anche molto eclettica, perché tra l'altro, oltre ad essere uno sceneggiatore famoso che ha una lunga serie di partnership e collaborazioni prestigiose, nasce come musicista...

"Ho avuto un passato come tastierista nell'ambito della musica indipenden-

te italiana negli anni '80, sia negli anni '90, come giornalista musicale. E la musica è rimasta una mia grande passione; ogni tanto mi capita anche di fare qualche collaborazione come autore di testi. Il rock'n'roll è un po' come il fumetto: fatica ad essere accettato come una forma d'arte. Siamo tutti cattivi ragazzi!"

Oltretutto è di qualche anno fa l'uscita del suo ultimo romanzo per la Feltrinelli che si intitola "La vita in generale".

"Sì, esatto. È stata una grande soddisfazione, ho avuto tantissime e ottime recensioni. Il romanzo è ap-

pena uscito nella collana dei tascabili Feltrinelli, universale economica che è una collana di grandissimo prestigio. Sta avendo dunque la sua seconda vita. Intanto sto cominciando a lavorare ad un nuovo romanzo. Vorrei correre un po', perché è passato troppo tempo da quello precedente".
Sceneggiatore, musicista e scrittore, ma anche autore anche di testi di canzoni.

"Soprattutto per Giorgio Ciccarelli, ex chitarrista agli Afterhours. Ha fatto due dischi solisti di cui io ho scritto i testi. Poi ho fatto il testo di una canzone dei Pankreas, gruppo punk dell'hinterland milanese. Ho anche altre cose in ballo, ma ancora segrete. Diciamo che non perdo tempo, non mi riposo molto".

Diciamo che ha molte direzioni diverse su cui indirizzare

la propria creatività.

"Vale un po'

anche per i fumetti. Perché scrivo fumetti comici come

quelli Disney, fumetti serissimi senza neanche un po' di ironia, fumetti come Dylan Dog. Ho scritto cose molto diverse tra loro anche nell'ambito del fumetto".

Se dovesse individuare un ricordo nella sua lunga carriera, quale potrebbe essere il momento più bello?

"Un momento veramente importante è stato quando per la prima volta - ed era una delle mie prime sceneggiature di Topolino - è stata citata da Giorgio Cavazzano, uno dei più grandi disegnatori del mondo, mi ha telefonato per dirmi che

gli era piaciuta tantissimo e che ci vedeva qualcosa di importante. E da lì è nato un sodalizio fra me e lui che è stato il più importante sodalizio con un disegnatore nella mia carriera".

Parliamo di fanzine, un'attività degli esordi che ora, che è curatore della collana Feltrinelli Comics, ricorderà forse con un po' di nostalgia.

"Certo, la prima cosa che ho fatto ventenne, come pubblicazione, con Matteo B. Bianchi che adesso è un autore televisivo, autore di romanzi, un editor, avevamo messo in piedi una fanzine fotocopiata. Era il 1989, mi pare, o forse

se anche prima. La fanzine parlava di musica indipendente italiana che all'epoca era proprio una cosa che stava nascendo. È stato l'inizio".

Come sono cambiati i tempi nel mondo del fumetto con l'avvento della rivoluzione digitale?

"Il Web ha portato solo grandissimo bene. Il fumetto resta uguale, anche se si pubblica a livello digita-

le. C'è più possibilità di scambio, di informazioni, di scoprire cosa sta succedendo nel mondo. C'è più possibilità per autori nuovi di cominciare a far vedere le proprie cose, a farle

circolare. Ha portato anche ad emergere fenomeni importanti come Zero Calcare. La vedo in maniera molto

positiva perché apre la possibilità a un autore giovane di far vedere le proprie cose. Il Web ha portato solo del bene".

—
"Da Topolino a Dylan Dog: il piacere di scrivere cose diverse"

—
"Devo molto alla considerazione che ebbe per me Giorgio Cavazzano"

—
"Ricordi bellissimi e un po' di nostalgia per gli esordi nelle fanzine"



Appuntamento a Roma

Dal 3 al 6 ottobre nella Capitale la XXVI edizione di **Romics**, il festival internazionale dedicato a fumetto, animazione, cinema, games e entertainment

